

Su Salerno Letteratura e sul festival del cinema per ragazzi d...

Carla Errico

Ancora sulla cultura. Su Salerno Letteratura e sul festival del cinema per ragazzi di Giffoni Valle Piana. La prima, rassegna consolidata in quattordici anni di attività che non la vedono seconda ad iniziative simili nel resto d'Italia. Il secondo, formidabile esempio di una capacità creativa ed organizzativa che in oltre mezzo secolo ha trasformato un luogo misconosciuto del Belpaese in un melting pot giovanile internazionale di scambi di esperienze, di conoscenze, di speranze dei ragazzi di ogni dove.

Ebbene, infausta coincidenza vuole che si rischi di svilire entrambe le eccellenze. Trasformare SaLet in un perpetuo chiacchiericcio pro o contro Erri De Luca - lo scrittore napoletano cui la rassegna ha scelto di non affidare più la prolusione inaugurale a causa delle sue dichiarazioni pro sionismo, su Israele e su Gaza - anziché valutare quel che è, se è all'altezza del progetto immaginato da Ines Mainieri e Francesco Durante illo tempore oppure no, se ha perso per strada qualcosa nella sua efficacia di interpretare il mondo. Le ragioni del no alla prolusione deluchiana, peraltro, sono state argomentate in maniera sofferta ma puntuale e documentata ieri durante la presentazione della rassegna da Mainieri e dal condirettore artistico Gennaro Carillo. E poi la kermesse cinematografica rivolta al pubblico del futuro, il festival che ha resistito pure al Covid e che ora è finito nel mirino della Corte dei conti per un presunto danno erariale da spese di fondi pubblici mal rendicontate, insomma soldi finiti ad amici e famigli senza darne evidenza pubblica.

La scure della magistratura contabile minaccia il festival di Giffoni così come il caso De Luca mette in ombra Salerno Letteratura. In entrambi i casi è giusto che sia, che si faccia chiarezza e che - per Giffoni - si nutra fiducia nell'operato dei giudici, com'è d'uopo. Resta però l'auspicio che l'una e l'altra sappiano essere araba fenice, e che possano continuare rappresentare la risorsa di coscienza civile prima che culturale che hanno già dimostrato di saper essere. Lunga vita ai nostri festival, che ci allungano la vita e la visione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA